

## ► I DANNI DEL CORONAVIRUS

# Pur di farci ingoiare le restrizioni la sinistra rinnega la sua storia

Per sostenere i dogmi della tirannia sanitaria i progressisti sono pronti a mandare al rogo i pensatori che fanno parte della loro tradizione nobile e libertaria. Da Susan Sontag a Giorgio Agamben

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) ideologica si placasse appena. E invece ci siamo ri-piombati con tutte le scarpe, anzi la costrizione sanitaria negli ultimi giorni ha subito una pazzesca accelerazione. Si è giunti alla prigionia del pensiero, ai discorsi evidentemente contraddittori elevati a verità supreme, all'ennesima divisione (imposta dall'alto) fra uomini e no.

Ascoltiamo, con una certa perplessità, le affermazioni di un giornalista moderato per costituzione, il direttore di *Repubblica* **Maurizio Molinari**. «Sul fronte del green pass», dice, «c'è un bisogno oggettivo di proteggere la popolazione vaccinata». Gli fa eco il direttore del *Foglio* **Claudio Cerasa**, che così riassume la posizione

*Chi apre un dibattito viene subito insultato*  
Per «Repubblica»  
**Mario Giordano**,  
**Nicola Porro**,  
**Salvini e la Meloni**  
sono «populisti da marciapiede»

di chi si oppone al lasciapassare verde: «Per non disturbare milioni di non vaccinati, roviniamo la vita a milioni di vaccinati (e guariti) e accettiamo dunque il rischio di nuove chiusure (meno vaccini=più zone rosse)».

Di fronte a queste affermazioni, uno si domanda: ma se il vaccino protegge dagli effetti più nefasti del Covid (fra cui la morte), non significa che un vaccinato è già protetto? In teoria, tra un vaccinato e un non vaccinato, quello «da proteggere» dovrebbe essere il secondo, no? Delle due l'una: o il vaccino protegge, e allora siamo a posto, oppure no. E in entrambi i casi, il green pass non ha senso. Sappiamo, per altro, che anche i vaccinati possono trasmettere il virus.

### I DPI CINESI ERANO DESTINATI ALLA PROTEZIONE CIVILE



### OLTRE UN MILIONE DI MASCHERINE «PERICOLOSE» SEQUESTRATE ALLA PIVETTI

■ La Guardia di finanza ha sequestrato un milione e trecentomila mascherine Ffp2 e Kn95 cinesi (valore: oltre 3

milioni di euro) importate dalla Only Italia logistic, azienda amministrata da Irene Pivetti (foto Ansa), e destinate

alla Protezione civile. Secondo il gip di Busto Arsizio si tratta di mascherine pericolose in quanto inefficaci.

Dunque come è possibile incolpare i (presunti) no vax della diffusione dei contagi?

Ovviamente tutte queste obiezioni non vengono nemmeno prese in considerazione. Se qualcuno prova, timidamente, a proporle in un dibattito, viene immediatamente zittito, insultato e vilipeso. Trattato come un idiota ignorante, uno che non ha pietà dei morti, uno che vuole provocare altre chiusure. Un esempio? **Sebastiano Messina**, su *Repubblica*, se la prende con **Mario Giordano**, **Nicola Porro**, **Giorgia Meloni** e **Matteo Salvini**, presentandoli come «populisti da marciapiede», irresponsabili che con «facile demagogia» lucrano sulla vita della gente per catturare lettori ed elettori «no vax». **Messi-**

**na**, infervorato come una baccante, fa capire che lui preferirebbe una «destra legge e ordine». Cioè quella che è esistita per lo più nelle costruzioni stereotipiche della sinistra e che la medesima sinistra ha sempre avversato.

Viene allora da chiedersi: come hanno fatto a diventare così? Da dove è sbucata questa sinistra legge (ingiusta) e ordine (imposto)? Eppure, a ben vedere, questa sinistra avrebbe eccome gli strumenti culturali per capire che diamine stia realmente accadendo. Li avrebbe perché fanno (anzi, facevano) parte della sua tradizione. Era il 1988 quando **Susan Sontag** - una scrittrice certo non collocabile nell'universo conservatore - scriveva nel bel saggio *L'Aids e le sue meta-*

*fore*: «Le epidemie di malattie particolarmente temute provocano sempre sdegno contro l'indulgenza o la tolleranza - oggi identificate con il lassismo, la debolezza, il disordine, la corruzione: la patologia. Si esige di sottoporre la popolazione a test, di isolare i malati e chi si sospetta sia malato o in grado di trasmettere la malattia, e di erigere barriere per difendersi dalla contaminazione, reale o immaginaria».

Poi aggiungeva: «Appelli simbolici a una mobilitazione di massa per fronteggiare una minaccia del tutto inedita appaiono con regolare frequenza in ogni società di massa. [...] Si dice che è in gioco la sopravvivenza della nazione, della società civilizzata, del mondo stesso - affermazioni che co-

stituiscono uno degli strumenti più tipici per giustificare la repressione». Beh, non sembra molto diverso da quanto sta accadendo oggi.

Lo ha scritto in maniera molto chiara ed esplicita un altro intellettuale che dovrebbe far parte del pantheon della sinistra, il filosofo **Giorgio Agamben**. «Coloro che si atengono alla propria libera e fondata convinzione e rifiutano di vaccinarsi verranno esclusi dalla vita sociale», ha scritto pochi giorni fa. «Che il vaccino si trasformi così in una sorta di simbolo politico-religioso volto a creare una discriminazione fra i cittadini è evidente nella dichiarazione irresponsabile di un uomo politico, che, riferendosi a coloro che non si vaccinano, ha detto,

senza accorgersi di usare un gergo fascista: «Li purgheremo con il green pass»».

Secondo **Agamben**, «la «tessera verde» costituisce coloro che ne sono privi in portatori di una stella gialla virtuale». Conclude il filosofo: «Che cosa diventa un Paese al cui interno viene creata una classe discriminata? Come si può accettare di convivere con dei cittadini di seconda classe? Il bisogno di discriminare è antico quanto la società e certamente forme di discriminazione erano presenti anche nelle nostre società cosiddette democratiche; ma che queste discriminazioni fattuali siano sanzionate dalla legge è una barbarie che non possiamo accettare».

Già ai tempi del primo lockdown, per aver assunto posizioni diciamo «libertarie», **Agamben** fu violentemente attaccato proprio da coloro che, fino al giorno prima, lo avrebbero volentieri santificato. L'ostracismo l'hanno sperimentato pure altri stimati pensatori, ad esempio il filosofo **Ermanno Bencivenga** (che a sua volta non si può sicuramente definire un rabbioso fascista). I maggiori editori italiani, che per anni gli hanno volentieri stampato libri su libri, hanno rifiutato il suo saggio sul Covid, *La grande paura*. Lo ha portato in li-

*«La "tessera verde" costituisce coloro che ne sono privi in portatori di una stella gialla virtuale», ha scritto il filosofo fondatore di Quodlibet*

breria un piccolo e coraggioso editore, Gingko, e in edicola lo ha distribuito il nostro giornale.

Siamo curiosi di sapere: secondo *Repubblica* sono da annoverarsi fra i «populisti da marciapiede» anche **Sontag**, **Agamben** e **Bencivenga**? Anche loro scrivono libri e articoli per arruffianarsi i lettori no vax? Se così fosse, dovremmo stabilire che esista una potente «lobby no vax», capace di corrompere le migliori menti della nazione, convincendole a suon di denari a scrivere e pubblicare testi abominevoli. Oddio, può persino darsi che sia vero. Però rimane curioso: fino a qualche tempo fa, a chi parlava di lobby davano immediatamente del fascista.



## ► I DANNI DEL CORONAVIRUS

# L'obbligo vaccinale sarebbe meno ipocrita

Un fallimento provare a imporre a tutti l'immunizzazione passando per il pasticcio green pass: più lineare prescrivere direttamente l'iniezione. Peccato manchi il coraggio di assumersi la responsabilità. Il che giustifica la diffidenza di tanti cittadini

Segue dalla prima pagina

di **PAOLO DEL DEBBIO**

(...) più efficace. Ha detto giustamente il giurista **Michele Ainis**: «È l'ora che il governo decida di decidere».

Siamo consapevoli che le certezze offerte dalla comunità scientifica sono quelle che può offrire un vaccino creato in un anno e brevemente testato, quindi non si tratta di certezze assolute ma paradossalmente di certezze probabili. Quindi non certezze. Ma a chi sostiene questa tesi, e quindi la non opportunità di vaccinarsi, vorremmo chiedere - certi di una risposta evasiva o di una non risposta - quale sarebbe stata la possibile alternativa che i singoli governi e la comunità in-

*Nel 2018 la Consulta ha già sentenziato in senso favorevole a un passo del genere*

ternazionale avrebbero potuto adottare. Certo, lo abbiamo ripetuto varie volte su questo giornale, se fosse stato dato un ruolo ai medici di base e fosse stato fornito un protocollo di intervento adeguato molti sarebbero stati curati a casa, si sarebbero evitate molte ospedalizzazioni e, conseguentemente, molti ricoveri in terapia intensiva.

Col green pass non ti obbligo al vaccino. Ti impongo tut-



**SORVEGLIANZA** Controlli della polizia alla stazione della metropolitana di Porta Genova a Milano nell'ottobre scorso

[Ansa]

to quello che non puoi fare se non te lo fai inoculare. Comunque, di obbligo si tratta. Sarebbe come se uno dicesse: non ti obbligo di rimanere casto, ma non puoi frequentare donne, uomini, trans, bisex e non puoi nemmeno ricorrere all'antico e pur sempre attuale onanismo o, più volgarmente, sesso autogestito.

Poiché **Mario Draghi**, giustamente, dal giorno del suo insediamento ci ha detto che

il rafforzamento della campagna vaccinale era la priorità per uscire dalla pandemia ed è stato conseguente dando in mano al generale **Figliuolo** la gestione della stessa campagna, coerenza vorrebbe che se al governo credono che questa sia la strada che essa vada ritenuta obbligatoria.

C'è un articolo della Costituzione, il n. 32 che riguarda la salute, nel quale si ricorda che «la Repubblica tutela la

salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività» e che nessuno può essere obbligato a una cura se non per legge. Gli estremi ci sono. Anche perché c'è una sentenza della Corte costituzionale, la n. 5 del 2018, che ci dice, proprio in relazione all'art. 32 della Costituzione, che la Repubblica, tutelando non solo la salute del singolo, ma anche quella della collettività, permette di im-

porre un trattamento sanitario se diretto «non solo a migliorare e a preservare lo stato di salute di chi vi è assoggettato, ma anche a preservare lo stato di salute degli altri».

A occhio e croce, non essendo né giuristi né tanto meno costituzionalisti, ci pare che quanto affermato dalla Corte sia applicabile alla nostra situazione attuale. Del resto, la ripresa, sia pur non così consistente, dei casi di contagio

dipende in parte dalla variante Delta (non provocando problemi seri), ma soprattutto da tutti coloro che non sono ancora immunizzati e che, malauguratamente, appartengono in modo consistente ai cittadini che hanno più di sessant'anni e che sono esposti ai maggiori rischi derivanti dal possibile contagio.

Delle due l'una: o non si è convinti di imporre il vaccino perché si è poco convinti della validità del vaccino stesso (e questo spiega certamente la riluttanza di molti cittadini che possono pensare tra sé e sé: ma se è così efficace perché non me lo impongono?), oppure si deve marciare verso forme più o meno estese di obbligo vaccinale. Ma occorre decidersi. Si capisce che si temono reazioni di tipo sociale,

*Si temono reazioni come in Francia? Non può essere questo a guidare le scelte*

quelle che si sono avute in Francia dopo l'introduzione dell'obbligatorietà del green pass. In 136 raduni sono state coinvolte 114.000 persone. Evidentemente poco se si pensa a quello che accade con i gilet gialli. Potrebbe avvenire lo stesso in Italia? Certamente. Ma può essere questo l'angolo visuale dal quale decidere se fare questa scelta o no?